In stampa su "Rassegna" (ANRP)

Claudio Sommaruga

BOREK (Chelm) "padella degli italiani"

Una storia nascosta

Chelm "*la padella*" per i polacchi, Cholm per tedeschi e ucraini, città prossima al Bug ai confini con Bielorussia e Ucraina, un triste presagio con quell'abetaia di Borek ribattezzata dai polacchi "*la padella degli italiani*" e piantata dalle SS nel 1944 per mascherare le fosse comuni di migliaia di prigionieri russi e a quanto pare anche italiani: una delle molte pagine omertose della nostra storia per non rievocare i crimini di guerra della Germania partner in Europa e nella Nato!
A Chelm vi erano molti Lager con una capienza totale di 25.000 prigionieri russi, italiani (IMI) e deportati civili. Nell'autunno 1943 vi transitarono 10/13.000 militari italiani catturati in Grecia e nei Balcani. Dal novembre del 1943 a fine gennaio del 1944, nello St 319/C furono internati circa 2350 ufficiali italiani (tra cui lo scrivente) e un centinaio di soldati. Era un vecchio Lager fatiscente della grande guerra, inagibile dal 1942 anche per prigionieri russi ma per i nazisti idoneo e intimidatorio per degli ufficiali italiani renitenti ad ogni collaborazione!
Freddo sotto zero con punte anche a –30°C, ghiaccioli in baracca dal tetto, riscaldamento a calor d' uomo con la stufetta accesa ogni tanto se c'era torba, giacigli con assicelle rade come arcate di ponti e pochi trucioli per materasso, niente luce elettrica né acqua potabile, terreno paludoso, disciplina ferrea e ginnastica sotto la neve perché candidati alla "*tratta degli schiavi*". La fame era da piaga biblica, senza pacchi da casa e appena smorzata dall'"*autocannibalismo"* di muscoli e grassi e dalla svendita a borsa nera degli ultimi effetti personali, con una speranza di vita di pochi mesi e con malattie favorite dall' inedia (influenza, tifo, tbc, dissenteria…).
Nel novembre I tedeschi riuscirono a estorcere 150/180 optanti (su 1500 IMI presenti) per le SS e gli ausiliari-lavoratori. Seguì l'arruolamento di 200/250 optanti per la RSI e al 3 dicembre i volontari al lavoro civile erano 120 in aumento.
Secondo i polacchi nel gennaio 1944 i tedeschi avrebbero ucciso 600 ufficiali con iniezioni di fenolo: un equivoco, come vedremo, forse con un'altra strage, a Borek, di 400 ufficiali italiani: in realtà ci vennero praticate tre vaccinazioni antitifiche a base fenolica ma senza decessi tanto più di massa che non sarebbero passati inosservati!
A Chelm alloggiavo nella baracca n.29, quando il 19 gennaio 1944 i tedeschi sorteggiarono quelli delle baracche dispari e li caricarono su

una tradotta per Deblin e da allora non avemmo più notizie dei compagni delle baracche pari!
Tre anni dopo, il 24 ottobre 1946, il Corriere della Sera pubblicava reportage del giornalista americano E. Stone con un titolo che mi fece sobbalzare: *"Ho visto a Cholm le fosse degli italiani".* Che fossero i miei compagni delle baracche pari?
La magistratura polacca aveva infatti individuate a Borek, alla periferia di Chelm, 11 fosse comuni, lunghe 20 metri e aveva riesumato davanti alla stampa internazionale migliaia di salme, 3122 delle quali attribuite dalle divise, giornali e effetti personali a dei militari italiani. Secondo varie testimonianze, 400 ufficiali italiani sarebbero stati fucilati, 50 al giorno, dopo esposizione al gelo, rei di avere esortato i soldati a non collaborare col nemico! Una settimana dopo fu la volta dei soldati sempre renitenti, dapprima torturati al freddo senza coperte e cibo, poi mitragliati dalle SS, comandate da un maggiore, dopo essersi scavate le fosse dove furono sepolti anche vivi da prigionieri russi!
Terrificante! Ma nella mia allora patologica rimozione da reduce sottovalutai l'articolo e lo dimenticai per 35 anni nello scatolone dei ricordi da cui riemerse turbandomi negli anni '80: ma quei 400 ufficiali del massacro di Borek erano forse miei compagni perduti delle baracche pari? Poteva esserci una confusione coi citati 600 morti erroneamente attribuiti dai polacchi al nostro campo? E come mai ufficiali si trovavano ancora associati a soldati, quando la prassi era di separarli al più presto?
Consultai alcuni reduci da Chelm, tutti senza nuove dei compagni delle baracche pari. Poi tentai inutilmente, da privato cittadino, di ottenere informazioni dalla magistratura polacca tramite il clero polacco e le rappresentanze diplomatiche polacche in Italia, scrissi invano ai giornali (indifferenti!), poi mi rivolsi al presidente Pertini e al ministro della Difesa Spadolini mentre il mio compagno di baracca Paolo Desana scrisse ad Andreotti, ministro degli Esteri e suo collega al senato! Mobilitammo anche l'Anei e l'Anpi: noi chiedevamo solo di prender visione dei verbali di riesumazione della magistratura polacca.
Pertini sensibilizzò la Croce Rossa che però era all'oscuro non rientrando gli IMI nelle sue tutele; Andreotti non rispose, per la solita "ragion di stato", c'era la guerra fredda e come per Leopoli e Cefalonia non bisognava accertare i crimini tedeschi.
Ma Spadolini, con lettera del 22 agosto 1985, mi informava che un suo inviato a Chelm aveva reperito un testimone del massacro *"di alcune migliaia di italiani"* che lo condusse al "*bosco sacro*" di Borek (ribattezzato dai polacchi *"la padella degli italiani"!*) sulle fosse ora ristrutturate dalla pietà polacca e allora mascherate da abeti piantati dalle SS, dove erano sepolte le salme di prigionieri russi, partigiani polacchi, pochi francesi e belgi e alcune migliaia di italiani!

Approfondite le ricerche tra diaristi e reduci, ne reperimmo alcuni (forse) delle baracche pari ma ciò non escludeva che i 400 ufficiali sepolti avessero potuto far parte del più numeroso gruppo dei compagni delle baracche pari, imbarcati almeno in parte un giorno dopo di noi su un'altra tradotta. E se fossero stati invece ufficiali e soldati dei 10.000 provenienti dalla Grecia e dai Balcani, non ancora immatricolati IMI e renitenti come noi a collaborare? Ipotesi verosimile e probabile!

Ma la data del massacro di Borek non quadrava. Per i polacchi risalirebbe al gennaio 1944, però troppo tardi perché i tedeschi in ritirata avevano installato a Borek un crematorio per bruciare le salme riesumate per non lasciar tracce dei loro crimini: operazione affannosa che escluderebbe la concomitanza laboriosa di nuove fosse e presto interrotta dalle operazioni di guerra e la caduta di Chelm (21 luglio 1944). Il massacro appare invece possibile e retrodatandolo di poco, all'autunno 1943 quando 10.000 nostri prigionieri dai Balcani transitarono a Chelm con gli ufficiali non ancora separati dalla truppa e sotto le violenze naziste per estorcere aderenti.

Il 14 giugno 1989, con un pellegrinaggio del GUISCO ("*Gruppo Ufficiali Internati nello Straflager di Colonia"*) che annoverava diversi reduci da Chelm, accompagnati da ufficiali polacchi del "*patto di Varsavia"*, deponemmo sul cippo dei caduti del "*bosco sacro*" di Borek, una lapide di marmo italiano con la scritta <*L' ITALIA RICORDA / GUISCO CHELM 1989*>. Nel bosco contai 215 aiole curate dalla pietà polacca.

Una lapide analoga fu murata all'ingresso del forte di Deblin (ex Of. 77, *" la cittadella",* un altro mio Lager) dove per una bufala giornalistica polacca sarebbero stati uccisi 9.000 ufficiali italiani, contro solo 9 miei compagni sepolti nella fortezza e poi traslati nel parco della rimembranza! L'equivoco nasceva dalla sospensione polacca della panificazione per l'evacuazione della fortezza attribuito a un nostro eccidio quando invece eravamo stati trasferiti in Germania!

Dopo la missione del GUISCO inviai un rapporto alla Procura Militare di Roma, fidando che i crimini di guerra non cadono in prescrizione e che era un dovere d'ufficio contattare la magistratura polacca. Il rapporto non ebbe alcun riscontro né, per quanto ne sappia, alcun seguito.

Oggi, dopo 65 anni, caduto il "muro di Berlino", cessata la guerra fredda, sciolto il Patto di Varsavia, con una Polonia consorella democratica nella UE sarà finalmente possibile prender visione dei verbali della magistratura polacca e chiarire il tragico enigma di Chelm, colpevolmente non approfondito dall'Italia?

O noi ultimi reduci chiediamo troppo?

Per maggiori notizie sulla "padella degli italiani" si rimanda al saggio: Sommaruga Claudio, Chelm la padella degli italiani*, "Secondo Risorgimento",ANCGL, Roma luglio 2009, pp. 35-51.*



(foto C. Sommaruga, 1989)

BOREK (Chelm) – "*la padella degli italiani*"
con 215 aiuole poste dalla pietà polacca



(foto O. Orlandi, 1989)

<u>BOREK</u> (Chelm), 18 giugno 1989
Reduci dello St. 319/C al memoriale delle fosse di Borek dopo aver posta la lapide di marmo italiano con la scritta:

L' ITALIA
RICORDA
GUISCO CHELM
1989

St. 319 / C (Chelm) – 15 ott. '43 / 20 gen. '44

***Ufficiali** IMI transitati 2350 (+ 100 ordinanze):*
di cui; resistenti 1800 (77%) – collaboratori 550 (23%)

1943	**ARRIVI**	**N.**
15 ott.	– da Francia	– 700 / 800
7 nov.	– da Czenstochowa	– 700 / 800
10 nov.	– da Grecia	– 150
4 nov.	– da Berlino	– 400 / 500
16 nov.	– da Albania/Montenegro	– 200
28/29 dic.	– da Tarnopol (Leopoli)	– 150

UFFICIALI (e ordinanze (ca 10 %)) **transitati 2200 / 2500**

PARTENZE

?? dic. 43	– 1° scaglione Uff. sup, x Czenstochowa	– ?
23 dic.	– 2° " " " "	– ?
10 / 13 gen. 44	– x Ari Lager (Deblin), uff. ìnf, spe	– 110 /160
10 / 13 gen,	– ammalati e anziani (>33 anni)	– 350
17 gen,	– x Beniaminovo	– 100 / 200
19 / 20 gen.	– x Deblin Irena	– 1200

I.M.I. **>1760 / >1920**

* * *

OPTANTI nelle Waffen SS allogene	(fino 27.11.43)	– 150 / 180
" " div. "Graziani" (RSI)	(dal 27.11.43)	– 200 / 250
LAVORATORI volontari	(al 3.12.43)	– 120
" "	(dopo 3.12.43)	– ?

COLLABORATORI **> 470 / >550**

==========

IMI + COLLABORATORI **> 2230 / >2310**

C. Sommaruga, da fonti diaristiche edite e inedite, "Archivio IMI" (2008)